Nel report di sostenibilità informazioni sui fornitori rilevanti

Nuovi standard messi in consultazione il 9 giugno dalla Commissione Ue

Nella catena del valore si dovranno estendere obiettivi e cultura Esg

Enzo Rocca

I nuovi standard per la relazione di sostenibilità (European sustainability reporting standards o Esrs), pubblicati in consultazione il 9 giugno dalla Commissione europea, richiedono informazioni sulle relazioni commerciali, dirette e indirette, a monte e/o a valle della "catena del valore" aziendale. Una importante novità che obbligherà le imprese ad estendere l'area del reporting gestionale per integrare le esigenze informative Esg.

Non sono richieste informazioni su tutti i soggetti che si relazionano alla catena, ma solo su quelli considerati rilevanti in quanto consentono agli utilizzatori della dichiarazione di sostenibilità di comprendere gli impatti significativi e di produrre un insieme di informazioni di qualità.

L'ampliamento potrebbe risultare tuttavia complesso. Ciò dipenderà dell'esito di un processo di due diligence e di una valutazione di materialità finalizzata a rilevare gli impatti, i rischi e le opportunità connesse all'impresa tramite la sua catena del valore.

Nel caso, ad esempio, in cui nella catena del valore faccia parte una società collegata, contabilizzata con il metodo del patrimonio netto o consolidata proporzionalmente nel bilancio, nella relazione di sostenibilità le informazioni da includere non potranno limitarsi alla quota di equity posseduta, ma dovranno tenere conto degli impatti che siano direttamente collegati ai prodotti e servizi dell'impresa attraverso i suoi rapporti commerciali.

In queste circostanze, per effetto di un ridotto potere partecipativo, la capacità dell'impresa capogruppo di ottenere informazioni potrebbe essere limitata. Così come nel caso di dati richiesti a Pmi non obbligate alla rendicontazione di sostenibilità. Per far fronte a queste difficoltà, gli standard di sostenibilità consentono l'adozione di stime, utilizzando dati medi di settore e altre proxy ragionevoli, a condizione che le informazioni mantengano le caratteristiche qualitative previste dagli Esrs.

Il nuovo adempimento avrà un un'applicazione graduale. Per i primi tre anni di rendicontazione, nel caso in cui non siano disponibili tutte le informazioni, l'impresa dovrà spiegare gli sforzi compiuti e/o i motivi dell'indisponibilità del

dato, nonché i piani posti in essere per superare queste criticità. Sempre nei primi tre anni di applicazione, al fine di tenere conto delle difficoltà di raccolta delle informazioni e limitare l'onere per le Pmi che fanno parte della catena del valore, è consentito l'uso di dati interni o disponibili al pubblico, relativamente alle politiche, azioni e obiettivi di sostenibilità. Inoltre, l'impresa non è tenuta a includere i parametri (metrics) sulla catena del valore, ad eccezione di quelli elencati nell'Appendice B dell'Esrs 2 General disclosures derivanti da altra legislazione dell'UE.

La catena di valore è rilevante anche nella proposta di direttiva europea sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (Corporate sustainability due diligence directive o Csddd) e nei tre macro-obiettivi di sostenibilità (lavoro dignitoso, adeguati standard di vita e benessere di consumatori e utilizzatori di un bene e comunità sostenibili e inclusive) individuati dalla Tassonomia sociale presentata dalla Platform on sustainable finance della Commissione Europea nel mese di febbraio 2022.

Il coinvolgimento degli attori lungo la catena di valore non potrà quindi essere limitato alle attività di reporting ma dovrà spingersi fino alla promozione e alla richiesta di comportamenti aziendali sostenibili e responsabili nelle operazioni e nel governo societario dei soggetti con cui la società intrattiene un rapporto d'affari consolidato.

La gestione sostenibile della catena del valore richiederà, in particolare, il coinvolgimento dei fornitori, ossia uno degli stakeholder più rilevanti per il raggiungimento gli obiettivi di sostenibilità. Occorrerà, in particolare, avviare una attività di sensibilizzazione sugli obiettivi di sostenibilità aziendale, anche mediante l'integrazione di tali aspettative nella documentazione contrattuale. A tal fine sarà necessario mappare la supply chain, rilevando i rischi e gli impatti soprattutto nelle aree più sensibili in termini di potenziali o reali esternalità negative. Così come potrà essere utile rivedere i processi di selezione, monitoraggio e valutazione dei fornitori prevedendo incentivi per quelli più sostenibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA